

IL LABORATORIO TEATRALE

PAROLE IN RITMO/ RITMI DI PAROLE

A cura di Francesco Ventimiglia

Saper recitare, sapersi muovere su un palcoscenico vuol dire – prima di tutto - saper comunicare con il pubblico.

Significa essere capace di dosare i tempi della relazione con l'altro, di amministrare efficacemente la cadenza delle parole e dei silenzi, della voce e dei movimenti, per mantenere alta la curva di attenzione di chi vede e ascolta. E stabilire con lui la giusta intesa.

Abilità che devono coinvolgere non solo gli attori, ma anche chi in scena canta, suona o danza. Come è caratteristica del teatro statunitense e britannico.

La recitazione non può che essere competenza trasversale. Per rispondere alle esigenze di un "Teatro globale", capace di armonizzare parole, suoni, gesti all'interno di una regia che sa diventare pentagramma.

E se questo vale per ogni forma di spettacolo, ancora più vale per le esperienze drammaturgiche contemporanee (da Beckett a Ionesco, da Albee a Pinter, da Campanile a Flaiano, da Buzzati a Bontempelli) e per le rappresentazioni che nella musica e nella danza trovano il loro punto di partenza e di forza (rivista, cabaret, operetta, musical ...).

Sono proprio i grandi maestri dell'assurdo, del paradosso, del surrealismo magico, dell'umorismo e del varietà d'autore, i riferimenti ideali del laboratorio.

Rivolto a professionisti o semplici amanti delle arti sceniche (prosa, musica, danza), il laboratorio – con l'aiuto di note e percussioni dal vivo - vuole facilitare l'adattamento della voce, dell'orecchio, del corpo e dell'animo dei partecipanti a nuovi paradigmi espressivi, basati sul ritmo naturale del dialogo.

Un ritmo inteso non come "velocità", ma come efficace punteggiatura della comunicazione. Per farsi vedere, ascoltare, coinvolgere.

Una esperienza da esportare sulla scena, nel lavoro, nei rapporti professionali e interpersonali, nella vita di tutti i giorni.